

OMELIA DEL CARD. CRESCENZIO SEPE
Ordinazione Episcopale S.E. Antonio De Luca

7 Gennaio 2012

Stimati Confratelli nell'Episcopato,

Distinte Autorità,

Cari Sacerdoti, Diaconi e seminaristi,

Cari fratelli e sorelle e, in particolare, voi tutti, fedeli della Diocesi di Teggiano Policastro, venuti per partecipare a questa solenne liturgia nella quale si procederà all'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Antonio De Luca, eletto vostro Vescovo e Pastore: un cordiale saluto e benvenuto!

La Chiesa che è a Napoli, la Congregazione del Santissimo Redentore e la Chiesa che è a Teggiano Policastro rendono grazie a Dio Padre Onnipotente che, manifestandosi nel suo Figlio divino e con l'opera dello Spirito Santo, nel suo imperscrutabile disegno di amore, ha voluto scegliere te, caro P. Antonio, figlio di S. Alfonso Maria de' Liguori, a reggere il popolo santo di Dio che vive nella gloriosa Diocesi sorella di Teggiano – Policastro. È come se, oggi, il cielo si aprisse e lo Spirito discendesse su Te per consacrarti e inviarti missionario e servitore delle anime a Te affidate, a imitazione del Cristo, sommo ed unico Pastore della Chiesa. “Appena battezzato - abbiamo letto nell'Antifona d'ingresso di questa liturgia – Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal

cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento” (Mt 3,16-17).

È Gesù che viene consacrato dal Padre prima d’iniziare la sua opera missionaria di salvatore del mondo compiendo, dopo il Battesimo al Giordano, il suo ministero in Galilea, poi fuori la Galilea e, infine, a Gerusalemme, dove compì la sua missione con la sua passione, morte e resurrezione.

Decidendo di farsi battezzare da Giovanni, Gesù si veste di umiltà e si manifesta come il servo venuto a proclamare la salvezza a tutti gli uomini, ad annunciare la buona novella ai poveri, a predicare, a quanti l’attendevano, l’anno di grazia del Signore. Per questo il Signore, diversamente da Giovanni, esce dalla sua terra e si mette in cammino per le strade insegnando, predicando, avvicinando gli infermi che ricorrevano a lui, incontrando i peccatori per perdonarli, tanto da essere conosciuto come “amico dei pubblicani e peccatori” (Mt 11, 19). Gesù non sta ad aspettare che la gente lo vada a trovare, ma si muove incontro ad essa, entra nelle loro case e si mette pienamente al loro servizio: sono venuto per servire!

È questo il centro, il vertice, il nucleo intimo del mistero di Cristo: servire e dare la propria vita per redimere e salvare l’umanità. Il battesimo al Giordano è una teofania messianica che mostra la solidarietà del Dio fatto uomo che partecipa in tutto della condizione dell’umanità, segnata dalla sofferenza e dalla morte.

Cristo Servo ha amato e ha sposato la sua Chiesa perché fosse serva degli uomini, facendo proprio il suo stile di servizio, assumendo tutta la sofferenza e i mali dell’umanità. Facendosi nostro “servo”, Cristo ha dato la

sua vita per noi perché noi, peccatori, potessimo riacquistare la nostra vita di figli di Dio.

Essere servi è la dimensione costitutiva di ogni discepolo di Cristo, di ogni membro del suo Corpo, che è la Chiesa, la quale, anche nella sua costituzione gerarchica e in tutti i suoi gradi, non può né deve mai essere funzionale al potere, ma solo e sempre al servizio umile e gratuito, misurato e modellato sul parametro dell'amore, donato fino al dare la propria vita.

Il gesto della lavanda dei piedi nell'ultima Cena e la risposta chiara e inequivocabile ai figli di Zebedeo, sono insegnamento per tutti, a cominciare dagli Apostoli e dai loro successori.

Cara Eccellenza, caro P. Antonio,

La consacrazione episcopale, che tra poco riceverai, è un mandato missionario a farti servo del popolo che ti è stato affidato. Farsi servo, nella logica del Maestro Gesù, significa calarsi nella realtà nella quale siamo chiamati a esercitare il nostro servizio episcopale per trasformarla e superare quelle logiche umane che tendono all'orgoglio, all'egoismo, al desiderio di comandare e primeggiare per essere i più "grandi" o i "primi" nella società.

Purtroppo, questo è lo stile di vita e di pensare di tanti uomini "rampanti" di oggi che vivono solo per il successo, per salire il più in alto possibile, anche a dispetto e a scapito del bene comune.

La vocazione di ogni cristiano e, a maggior ragione, del Vescovo, è servizio di umiltà, di carità, di donazione totale agli altri, soprattutto ai più

poveri e bisognosi; è accoglienza dell'altro, chiunque esso sia; è vita di comunione piena con tutti; è la strada maestra per raggiungere la santità, come lo dimostra la storia della santità nella Chiesa e, come appare testimoniata dal fondatore della tua Congregazione, S. Alfonso M. de' Liguori, anche lui chiamato, contro sua voglia, al servizio episcopale. Egli, da ricco che era, si fece povero e servo dei suoi fedeli, particolarmente dei più necessitati, soprattutto in occasione di alcune calamità che colpirono la sua Diocesi di S. Agata dei Goti, e l'intera regione campana. Servizio e umiltà è anche l'esempio lasciatoci da S. Gerardo Maiella, che donò la sua vita per i più umili.

Caro P. Antonio, ti accompagnino sempre la testimonianza di questi tuoi santi protettori. Ti protegga sempre la dolcissima maternità di Maria, la serva di Dio, la "dolce madre speranza", alla quale chiediamo di prendere il tuo cuore nel suo cuore e, "in questo mar del mondo" ti affidiamo a Lei che è "l'amica stella che può la navicella dell'alma mia salvar".

‘A Maronna t’accumpagna!